

## Libri in vetrina



**Roberto Chiti**  
**DIZIONARIO DEI REGISTI DEL**  
**CINEMA MUTO ITALIANO**  
 M.I.C.S. 1997, Roma

Come ben afferma l'autore nella "Presentazione" a questo volume, "mai prima d'ora erano stati raccolti in un unico insieme, i nomi di tutti quei registi (più corretto sarebbe chiamarli metteurs en scene) italiani e stranieri, che hanno lavorato sui set nazionali durante il periodo glorioso del muto".

E questo "unico insieme" lo scopriamo proprio nella pubblicazione edita in "Cinema ieri, oggi e domani" della "collana di storia, critica e tecnica cinematografica" diretta da Josè Pantieri, dal titolo emblematico di DIZIONARIO DEI REGISTI DEL CINEMA MUTO ITALIANO, di recente pubblicazione.

L'autore del libro, umilmente intitolato appunto "dizionario" quasi un elenco di nomi appena tradotti con poche battute, non è un novellino. Anzi è un giornalista consumato che da oltre cinquant'anni si occupa dei problemi del cinema e della critica relativa.

Si tratta di Roberto Chiti, genovese che, da redattore capo di un quindicinale "Lo spettacolo Teatrale", attraverso un'intensa attività giornalistica, pubblicistica e la redazione di saggi, volu-

mi e collane sulla storia del cinema, sta attualmente concludendo il terzo volume di quella "Enciclopedia del cinema e della TV in Liguria" della quale già sono apparsi in libreria i due primi volumi.

La lunga militanza di Chiti nel campo della carta stampata diretta alla celluloida, trasuda dalle pagine di questa sua ultima opera, tanto da non poter essa venir comparata in nessun modo ad altre storie più o meno critiche del muto, che ormai hanno invaso l'editoria specializzata.

Chiti infatti non si accontenta di offrirci l'iter della vita artistica o il freddo elenco dei film di questi 391 personaggi, (tanti sono) più o meno noti, più o meno fortunati, fattori della grandezza del primo cinema Italiano. Egli penetra per quanto possibile nella loro vita privata, annotandocene gli amori, le mogli, i mariti, i figli, le vedovanze, i suicidi, e presentandoci di essi una visione molto più umana, e quindi vera, di quanto scaturisca solitamente dalle altre storie del cinema.

Il tutto viene raggiunto con tecnica estremamente sintetica: tanto che il lettore non ha tempo di annoiarsi, e prosegue fino all'ultima pagina del volume, come farebbe per un testo di letture amene o per una crestomazia di racconti. E questo in particolare appare assai utile in un'epoca destinata a dimenticare tutto e a tutto distruggere, quando la lettura è diventata faticosa per ognuno, più ancora del mestiere stesso di vivere.

Una simile impostazione informativa quindi toglie al libro proprio quel carattere di dizionario, che si legge nel titolo, elenco cioè di parole quasi prive di un vero significato emotivo. Il libro di Chiti non è affatto un dizionario: potrebbe essere considerato semmai un romanzo, che ridà, anche quando siano scarse le informazioni tramandate, una precisa personalità agli autori, più consona al loro breve passaggio terreno. (mario bernardo)